



**SONDAGGIO CONFINDUSTRIA**

IMPRESSE, PIÙ FIDUCIA E PIÙ INVESTIMENTI

A PAGINA 11

# Aumenta la fiducia delle imprese Il 74% pensa di investire nel 2017

**Sondaggio Confindustria.** Il 64% delle aziende prevede quest'anno di aumentare i ricavi «Migliora il rapporto con le banche ma bisogna puntare su altri canali di finanziamento»

Le imprese industriali bergamasche prevedono nuovi investimenti nel 2017: lo dice il 74% degli intervistati (contro il 67% della rilevazione di fine 2015) in un sondaggio di Confindustria Bergamo che ha coinvolto 118 aziende.

Sono in aumento le richieste di finanziamento al sistema bancario (62% contro il 54% del 2015) e la domanda è più elevata nelle piccole imprese (77%). La quasi totalità delle risposte del sistema bancario è positiva (91% contro l'83% del 2015). La richiesta è stata nel 55% dei casi per investimenti, il 26% per liquidità, il 18% per il circolante.

Quanto al rapporto con le banche, per il 19% delle imprese è migliorato, inalterato per il 71% e peggiorato per il 9%.

Migliorano i tempi medi di pagamento, e la Pubblica amministrazione è scesa da 108 a 97 giorni, gli stessi dei clienti italiani grandi imprese.

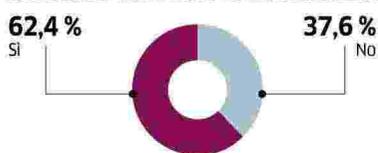
In fatto di stime sul fatturato 2017, sono solo l'11% le imprese che prevedono una diminuzione mentre il 64% confidano in un incremento del giro d'affari.

Ci sono però alcune variabili che incutono qualche timore fra le imprese, dal costo delle materie prime (cresciute a doppia cifra nel primo trimestre 2017) alle tensioni politi-

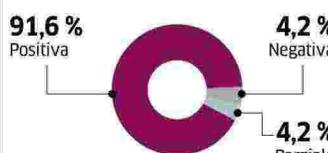
**Il business plan sempre più importante per ottenere i prestiti dalle banche**

**Fiducia, investimenti e prestiti**

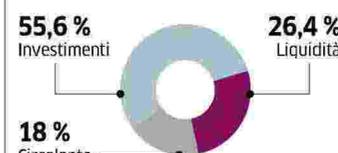
Negli ultimi 6 mesi l'azienda ha chiesto nuovi finanziamenti o incremento delle linee di credito:



Se sì, la risposta è stata:



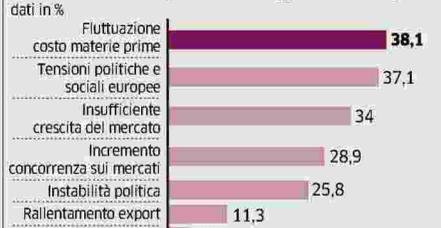
Se sì, la finalità è stata:



**Quali sono i tempi medi di pagamento effettivi?**



**Quali le variabili che spaventano maggiormente l'impresa?**



**Qualità del rapporto con il sistema bancario**



Fonte: Osservatorio per il credito alle imprese - Punto finanziario Confindustria Bergamo

che e sociali europee e mondiali, dal debole mercato nazionale alla concorrenza estera e alla cronica instabilità politica italiana.

Fin qui l'Osservatorio del credito di Confindustria Bergamo. Ma c'è anche l'indagine territoriale Assolombarda-Cerved sul terzo trimestre 2016 in Lombardia che registra un aumento del credito per il terziario (+4,2%) e un restringimento per l'industria (-3,1%).

«Le banche danno i soldi alle imprese ma, dato che poi devono risponderne alla Bce, privilegiano chi fornisce le garanzie minime per la restituzione», spiega Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo con la delega al credito e

alla finanza, affiancato da Claudio Gervasoni responsabile area credito, finanza e confidi di Confindustria Bergamo.

Quindi c'è una manifattura che innova, esporta e investe, e quindi gode della fiducia delle banche, e un'altra poco innovativa, gestita con scarsa managerialità e dipendente dal mercato interno, che fatica ad ottenere i finanziamenti.

«L'osservatorio locale - aggiunge Gervasoni - conferma la polarizzazione della situazione di rating bancario: si rafforzano i profili più robusti (saliti dal 14 al 16%) e si accentuano quelli critici (lievitati dal 13 al 14%) nel mare del 70% medio». Foglieni riconosce che «non tutte le aziende hanno una modalità

di comunicazione finanziaria adeguata». Oggi non bastano più le garanzie tradizionali sui capannoni o altre proprietà, ma serve «un business plan che faccia generare dei flussi finanziari in grado di ripagare le banche. Non conta più quello che si ha ma quanto si genera».

**Nuove garanzie per le banche**

Anche i dati di bilancio da soli non sono più sufficienti. «È importante la regolarità nella gestione dell'affidamento bancario, i pochi sconfinamenti, il basso insoluto - dice Foglieni - così come lo sono gli "intangibili", cioè i fattori che danno valore a un'azienda, dal know how ai clienti, dalla storia dell'imprenditore al personale, dal-

l'organizzazione alla qualità».

Ma Confindustria Bergamo invita anche gli associati a trovare canali alternativi di finanziamento a quello tradizionale bancario. Come il private debt (3,6 miliardi di strumenti di debito privato emessi dalle aziende non quotate nel 2016, lo hanno usato le bergamasche N&W Global Vending e Fine Foods & Pharmaceuticals), i minibond («che oggi - dice Gervasoni - offrono vantaggiose forme di rimborso alla scadenza, come i bulle»), il factoring, il credito commerciale e il crowdfunding («da noi ancora agli inizi, mentre negli Usa già numeri importanti»).

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA